

L'ETOGRAMMA DEL CANE, COMPORAMENTO SPECIE SPECIFICO E NON

PAOLO ROVRI-MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2019



(Documento di proprietà – Tutti i Diritti Riservati)

PREFAZIONE

Questo articolo non ha la pretesa di tenere una lezione di etologia, quanto di trasmettere, nel modo più semplice possibile, delle informazioni di base, a mio avviso utili o forse necessarie, per la corretta comprensione del nostro cane e per evidenziare come nel rapporto uomo-cane, l'aspetto comportamentale assume un peso specifico rilevante per una corretta vita insieme e nella società.

L'ETOGRAMMA

Con questo sostantivo si indica un catalogo di modelli di comportamento tipici di una specie, nel nostro caso il cane. Ogni singola specie, compresa la nostra, ha delle precise e proprie caratteristiche comportamentali che condensano la risultante di azioni e reazioni legate alla propria storia evolutiva e al proprio ambiente. Quando si parla di etogramma si deve parlare di normale repertorio comportamentale, magari tipico, di una singola specie/razza, associato alla variabilità individuale e all'esperienza. Considerate che il comportamento di un cane racchiude in sé la 'programmazione genetica' (predisposizione genotipica) e l'esperienza (ciò che impara).

Il genotipo è ovviamente il risultato della selezione naturale e di quella fatta dall'uomo nell'allevare, che individualmente risente inevitabilmente sia delle tendenze reattive che della fase dello sviluppo. È infatti in questa fase che il singolo soggetto fa esperienza nell'ambiente, quell'esperienza che verrà utilizzata in seguito per affrontare le nuove situazioni, dando forma all'apprendimento.

Non affermiamo quindi nulla di sbagliato quando diciamo che l'etogramma è evoluzione filogenetica e sviluppo del singolo individuo nel suo ambiente. Nel conoscere quindi la gamma delle normali azioni e reazioni di una specie, avremo la possibilità di individuare ciò che è normale da ciò che normale non è. Le caratteristiche comportamentali si sviluppano per tutte le fasi che meglio ho descritto nell'articolo "Comportamento del cane – lo sviluppo del cucciolo", ma certamente la quarta fase (periodo di socializzazione) è particolarmente importante, poiché è un periodo molto sensibile e critico. Anormalità di etogramma spesso sono imputabili all'alterazione anche di una sola di queste fasi e spesso risultano indelebili.

Basterebbe questo a far riflettere gli attori protagonisti nella vita di un cane, ossia Allevatori e Proprietari. Personalmente ritengo che un moderno, serio e consapevole allevatore non possa limitarsi oggi ad essere titolare di una schiera più o meno nutrita di fattrici e stalloni che producono una quantità più o meno cospicua di cuccioli, ma dovrebbe essere un professionista preparato in tutti quegli ambiti che compongono compiutamente la definizione di allevatore o selezionatore. Altresì ritengo aberrante che un cane possa essere acquistato da chiunque senza un minimo di preparazione di base, semplicemente perché ha un prezzo e quindi si può 'prendere'. Perfino per un giovane neofita che acquista una macchina vi sono delle limitazioni sancite dalla legge, perché giustamente si passa attraverso dinamiche di sicurezza pubblica e personale. Scusatemi: ma un cane di quaranta chili o più, dissociato, non rappresenta forse un problema di sicurezza pubblica?

La comunicazione sociale intra ed interspecie è un processo importantissimo tramite il quale gli individui si influenzano ed è per questo banale motivo che 'conoscere' è fondamentale.

I sistemi utilizzati dal cane per comunicare non sono poi molti e a grandi linee coincidono con i nostri, ma non sempre ciò che viene trasmesso viene correttamente recepito. Il cane utilizza postura e mimica facciale come canali preferenziali (segnali visivi), anche perché questi indicano la posizione gerarchica nel gruppo di appartenenza. Il cane tende a comunicare molto poco attraverso i segnali acustici (il nostro parlare) e non va sottovalutato

l'aspetto neotenico che è caratteristico di molte razze. Il cane domestico è stato nella selezione mitigato nel linguaggio posturale, basti pensare per esempio al taglio della coda o a quello delle orecchie (connotati neotenici), pratica che ovviamente io non condivido in quanto limitativa dei canali di comunicazione sociale e per contro, ancora troppo spesso, l'essere umano utilizza massivamente la comunicazione verbale con il cane, che li considera invece segnali paraverbali, non comprendendone il significato semantico e recependone semplicemente il tono e il contesto ambientale. Peggio ancora è associare al cane intenzioni sociali della specie essere umano, intenzioni che non gli appartengono, come per esempio i 'dispetti'. Sì: siamo ancora sufficientemente distanti dall'ideale del fanciullo per i più, che spesso, immeritadamente, fanno i fenomeni.

Provo, con tutti i miei limiti, a trasmettervi qualche informazione semplice e di massima di alcuni rituali comunicativi che avvengono tra cani (intraspecie) sperando che cogliate il nesso di quanto affermato in precedenza.

L'olfatto è un senso molto sviluppato nel cane e non a caso e ne condiziona molto alcuni comportamenti. Annusare le feci di un altro cane o il sito dove un altro cane ha urinato è per loro tutt'altro che inutile o disgustoso così come urinare sopra l'urina di un altro cane ha il suo significato, ed è un significato comunicativo. Quella stessa modalità di comunicazione innesca nell'uomo una reazione di disgusto, al punto che alcuni, non si è capito bene ancora per quale motivo ma la scienza ci sta lavorando, redarguiscono il cane quando lo fa.

Un cane che esprime la sua forza e dominanza appoggiandosi o sovrastando un suo simile non sta giocando, sta comunicando, ed è un atteggiamento che non dovrebbe essere considerato a prescindere una minaccia, cosa che invece avviene con una certa frequenza, semplicemente perché mangia il 'ringhio' che lo trasforma in atteggiamento aggressivo.

I cani utilizzano molto il canale della sessualità nella comunicazione e un cane maschio che 'monta' un altro maschio non è omosessuale così come le femmine non sono lesbiche, visto che lo fanno anche loro.

Quando i cani montano Voi, non stanno giocando, stanno comunicando con Voi e stanno cercando in questo caso di modificare la gerarchia del gruppo con un linguaggio che loro conoscono molto bene ma molti Voi no.

Sono alcuni banalissimi esempi che ogni proprietario di cane e non ha sicuramente avuto modo di osservare almeno una volta nella vita e che certificano come pulsioni, emozioni e

pensieri, prendono forma nel cane con le posizioni del corpo, della coda, delle orecchie, l'espressione della faccia e così via, tutte facenti parti dell'etogramma.

Riporto per comodità di comprensione lo stesso principio nell'essere umano: se indicate la vostra allegria o felicità sposterete i vertici delle vostre labbra verso l'alto, mentre se indicate la vostra tristezza li sposterete verso il basso. Bene, è facile, così come è facile capire che il cane non sposta le labbra in alto o in basso per comunicare questo stato d'animo e quindi Lui non comprende nel suo etogramma questa associazione ma la può apprendere.

Nell'etogramma di ogni specie è però vero l'opposto emotivo, che aiuta non poco, individuata l'associazione postura-emozione, la comunicazione interspecie (per esempio uomo-cane).

Vi faccio un esempio: un cane minaccioso porterà le orecchie tese in avanti, rizzerà il pelo, alzerà la coda sopra la linea dorsale, mentre per esprimere la sua sottomissione porterà le orecchie indietro, incurverà la schiena e abbasserà la coda, magari infilandola tra le zampe posteriori, ossia farà l'opposto.

Nell'uomo, il minaccioso starà eretto, petto gonfio e mento in alto corrucchiando la fronte, viceversa per l'emotivo opposto, si incurverà, piegherà la testa verso il basso guardando a terra.

Tutto ciò rientra nella segnalazione visiva, come accennato in precedenza e questi segnali possono derivare da caratteristiche morfologiche, da movimenti emozionali o da movimenti specializzati da parte del soggetto che emette il segnale. È un po' più complesso da comprendere ma anche le caratteristiche morfologiche, naturali o artificiali (per mano dell'uomo), innescano delle risposte emozionali e servono da bersaglio nell'esecuzione di determinati atteggiamenti, in questo caso più legate alla razza che alla specie.

Sta di fatto che le modalità di esecuzione e di associazione comunicazione-postura devono essere imparate dal cane durante la socializzazione nell'ambito della stessa specie tra soggetti correttamente socializzati nella loro specie, poiché per loro natura, naturalmente soggette a variazioni abbastanza importanti da modificare profondamente l'esito finale in quei soggetti che vivono con l'uomo (allevatore e proprietario).

I comportamenti semplici nei cani sono di norma ritualizzati, che si tratti di riflessi primari (presenti con evidenza nei cuccioli neonati), di comportamenti sessuali, di richiesta di cibo e così via. Il cucciolo di cane sviluppa questi comportamenti durante il gioco e l'interazione

con la madre. Per esempio, le posture di sottomissione, di cui ho accennato in precedenza, derivano direttamente dal rito della minzione della madre. Il rito dei combattimenti gerarchici tra cuccioli, che portano inevitabilmente all'urlo acuto del perdente di turno, divengono corredo anch'essi della sottomissione, acquisiti dal dolore provocato dalle morsicature del vincente o dal 'cazziatone' della madre; così quando quel cucciolo finirà sul tavolo del veterinario per il vaccino, preso per la collottola urlerà come un pazzo non per il dolore dell'ago utilizzato per l'iniezione o per la spropositata stretta da supereroe del veterinario, ma dalla pressione esercitata su una regione del corpo associata ai combattimenti gerarchici. Il cucciolo urla per manifestare la sua sottomissione. Eh già, non è sempre tutto così scontato e questo è il motivo per cui conoscere è di fondamentale importanza nella convivenza con un cane.

Personalmente ho iniziato ad educare cani molto tempo prima di iniziare ad allevare e vi assicuro che il cane apprende quando gli insegniamo qualcosa, ma spesso in modo del tutto casuale, anche dall'ambiente.

Di fatto educare il cane dovrebbe essere considerato sempre e da tutti un lavoro preventivo atto a prevenire la comparsa di disturbi comportamentali, a volte anche gravi, quindi dovremo fargli capire cosa desideriamo da Lui e cosa invece no. PS: educare non è addestrare.

L'obiettivo, o per lo meno il mio obiettivo, è sempre quello di mettere in atto tecniche mirate all'acquisizione da parte del cane di comportamenti specifici che lo mettano nella condizione di vivere pienamente, pacificamente e da cane, nell'ambito del gruppo e della propria specie.

Per raggiungere lo scopo ci si avvale di metodiche non traumatiche ma decise e di un mondo di coerenza, magari essendo consapevoli delle caratteristiche etologiche dell'animale con cui si sta lavorando e dei suoi sistemi di apprendimento.

Quest'ultimo, l'apprendimento, è una modificazione relativamente persistente del comportamento attraverso l'esperienza day by day; per questo educare cani è un lavoro lungo, complesso e non per tutti. I saccenti, che non osservano ma applicano tecniche 'un tanto al chilo' sono tanto quanto i neofiti che non sanno nulla ma googlano.

Le tecniche positive e propositive possibili sono molte: il condizionamento classico, quello operante, il gioco, l'imitazione, la facilitazione sociale, l'insight, ecc. Sono comunque

tecniche, che vanno applicate soggettivamente e a ragion veduta, visto che si tende a sanare comportamenti indesiderati.

Nell'educazione comportamentale terapeutica, che non necessariamente si utilizza in presenza di un problema, si dovrebbero utilizzare tecniche di diretta conseguenza dei processi di apprendimento. Vi cito di seguito le quattro tecniche più importanti e mediamente conosciute:

- **ESTINZIONE:** indebolire sino a far scomparire una risposta ripetutamente evocata nel soggetto in assenza di rinforzo;
- **DESENSIBILIZZAZIONE SISTEMICA:** condizionamento del soggetto alla calma e rilassamento in presenza dello/gli stimolo/i pauroso/i, prima presentato ad intensità ridotta per poi crescere in intensità;
- **CONTROCONDIZIONAMENTO:** condizionamento del soggetto a comportamenti incompatibili con l'obiettivo che si vuole eliminare;
- **MODELLAGGIO:** percorso progressivo che portino il soggetto step by step a manifestare il comportamento voluto.

Di fatto un bravo educatore fa la fattrice e la deve saper fare al meglio. Penso capiate tutti molto bene che in presenza di comportamenti 'non normali' che non sono comportamenti 'inadeguati', al netto di conoscerne la differenza, la soluzione non è né l'addestratore, che è preparato a fare altro, né l'allevatore, a meno di una conoscenza della materia, né google, che sembra sia divenuto la facile soluzione a tutto. Sta di fatto che sono le tre soluzioni che con una regolarità sconcertante il neofita utilizza, perché pare che si debba fare così.

Mi domando perché e mi rispondo da solo: troppi allevatori non sanno assolutamente nulla di etogramma (e spesso non sanno nulla di molto altro) e tanto meno si sono mai posti il problema di saperne qualcosa in più; peccato che è proprio dall'allevatore che dovrebbero partire determinate informazioni e una certa formazione di merito, altrimenti il neofita va dall'addestratore dietro casa che spesso è tutto fuorché un addestratore o su www.google.it. Poi però non lamentiamoci, cari colleghi allevatori, parte tutto dalle nostre casse parto, che piaccia o meno.

Mi ripeterò ma spesso l'origine di anomalie comportamentali parte dall'ambiente in cui il cucciolo di cane nasce e vive il periodo sensibile. Tramite quali aspetti si differenzia e

distingue un comportamento normale da una patologia? Linguaggio posturale; Sequenza comportamentale; Contesto che raccoglie il comportamento; Intensità e frequenza del comportamento. Ergo i cuccioli bisogna vederli ed osservarli in continuazione: fate Voi.

I PRINCIPALI E COMUNI PROBLEMI

Soggetti che soffrono da ansia da separazione, soggetti timorosi o paurosi, soggetti diffidenti, soggetti aggressivi. Vi assicuro che sono un numero in costante e preoccupante ascesa.

Non è per nulla facile operare sulle varie forme di ansia in termini correttivi ed è assolutamente necessario lavorare in Team con un bravo veterinario per ottenere in ultima istanza una corretta diagnosi e un corretto percorso correttivo, poiché la sintomatologia manifesta differisce, a volte molto, da soggetto a soggetto. Quando il danno è fatto occorrono tempi lunghi, a volte molto lunghi e non infrequentemente il lavoro dell'educatore viene accompagnato da una terapia farmacologica di carico e scarico, quindi è un lavoro in cui l'educatore 'rischia' ad ogni incontro e dove le ricadute, purtroppo, sono frequenti.

Il timore, la paura o peggio la fobia sono quasi sempre associate a traumi acustici, come petardi, temporali o eventi simili. Va considerato un comportamento anormale per quanto affermato in precedenza ed innesca una risposta molto pericolosa. Questo status provoca nella migliore delle ipotesi nel soggetto reazioni di esitamento, ma può dare luogo a fughe o peggio a violenti attacchi di panico. Anche per queste anomalie non è facile intervenire ma è possibile, attraverso la desensibilizzazione e il controcondizionamento ed anche in questi casi è opportuno lavorare in Team con un veterinario con il quale si decide eventualmente una terapia farmacologica di medio termine o emergenziale. Anche in questi casi l'educatore 'rischia', poiché il soggetto colpito da attacco di panico si disconnette completamente dalla realtà e può divenire estremamente pericoloso con l'educatore che viene battezzato in quel momento come 'la causa' del disagio.

Ma indiscutibilmente in vetta alla Hit Parade delle anomalie comportamentali, vincendo a mani basse, c'è l'aggressività.

Che sia da paura o panico, predatoria, da dominanza, protettiva, intraspecifica, territoriale e chi più ne ha più ne metta, si ha a che fare con un bruttissimo problema e vi assicuro sulla mia pelle che chi opera con soggetti anomali in questo senso, prima o poi a mettersi dei punti di sutura in ospedale ci va, e non lo fa perché è un pazzo ma perché è l'ultima spiaggia per quel soggetto.

Vorrei foste tutti consapevoli e informati che l'aggressività NON PUO' essere curata. L'unica via possibile è controllarla; e non è semplice. A prescindere io faccio sempre una valutazione dei rischi in Team con almeno due figure veterinarie (di cui una è necessario sia un comportamentalista) e il responsabile del ASL territoriale competente, in cui metto la taglia, lo stato di salute (psicologico, comportamentale e organico), l'età, il linguaggio posturale, la tipologia di aggressione (offensiva o difensiva), la durata dell'aggressione e poi do un parere di merito, che unito a quello delle altre tre figure traccia un eventuale via possibile al contenimento. L'alternativa? Brutta, ma cercate di capire che la sicurezza e incolumità pubblica non può essere prevaricata dall'amore personale per il cane ed è normata nei termini.

CONCLUSIONI

Perché arrivare a tanto? È stupido e dolorosamente inutile.

Non sarebbe molto più semplice che un allevatore sapesse fare bene il proprio mestiere a tutto tondo? Non sarebbe meglio che quando tuo figlio di sei anni ti chiede un cane tu facessi il genitore adulto e responsabile e non il simpatico pirla che a prescindere lo accontenta?

Non sarebbe meglio se chi non sa cominciasse a stare un po' zitto e invece di perdere tempo a googlare incominciasse ad imparare qualcosa di utile?

Pare purtroppo di no; continuano a dire e fare cazzate e poi hanno anche la pretesa che qualcuno con la bacchetta magica 'gli metta apposto il cane', magari aggratiss....

Allora fate così: mandate un'email all'allevatore che vi ha rifilato il problema o scrivete un post su qualche social; troverete schiere di imbecilli disposti a rispondervi ed inondarvi di consigli aggratiss....

Scusate se io sto con i cani.

Grazie della Vostra cortese attenzione e buoni pensieri.

Paolo Rovri